

Sala delle Commedie, Biblioteca, Archivi, Centro di Documentazione, Centro Studi e Scuola sull'Arte dei Giardini, Uffici Fondazione Residenze Sabaude

Percorso di visita "Teatro della Magnificenza"
Si inaugura a settembre
Il piano nobile della Reggia con la Galleria di Diana costituirà un unico percorso di visita monumentale delle vicende della dinastia sabaude e della vita di corte europea nell'epoca dell'Assolutismo

Giardini
Il restauro viene presentato oggi con l'inserimento delle opere di Penone

La Galleria di Diana

La Citroniera

Ingresso/Accueil

Borgo e botteghe artigiane

Polo Espositivo sul Patrimonio Mondiale dell'Umanità e Giardino d'Inverno
Si apre nel 2008

Centro per la Conservazione ed il Restauro "La Venaria Reale"

Cappella di Sant'Uberto

Caffetterie, punti ristoro

Ristorante e altri servizi commerciali

I Giardini Alti

Il grande restauro

Venaria, ritorno a Versailles

La rinascita Dopo otto anni di lavori viene presentata oggi la nuova veste dei giardini che apriranno il 10 giugno. Una visita in anteprima al cantiere della Reggia in compagnia dello storico dell'arte Giovanni Romano

ALBERTO PAPUZZI
VENARIA (Torino)

È la regia della luce, come si sviluppa prima con Guarini nella Cappella della Sindone poi con Juvarra alla reggia di Venaria, a fare del barocco piemontese un caso unico in Europa, ancora per tutto il Settecento. Lo storico dell'arte Giovanni Romano percorre gli 80 metri della Galleria Grande, detta di Diana. Naso all'aria, indica i 22 occhi ovali nella fascia superiore, dai quali la luce entra di getto con un gioco di chiaroscuri su stucchi e cornici, innovazione di Juvarra rispetto al progetto originale di Amedeo di Castellamonte: «Tutte le grandi reggie europee avevano una galleria come questa. Che è forse la più spettacolare».

«Toglie il fiato - dice lo storico quando siamo dentro la chiesa di Sant'Uberto -. È una vera gara fra Superga, Chiesa del Carmine e Sant'Uberto». Anche qui il segreto di Juvarra è il gioco della luce, che arri-

va da dietro, che è quasi nascosta, come negli aerei balconcini sospesi, vere e proprie quinte teatrali, che infrangono la pesantezza dei pilastri della cupola, conferendo una diffusa luminosità. «Tanto che nell'Ottocento si chiusero alcune finestre, perché c'era troppa luce, troppa mondanità, troppa teatralità». Quindi Romano si sofferma sulla qualità cromatica delle pale d'altare, due grandi di Ricci e Trevisani e due piccole di Sebastiano Conca, che erano finite

A SETTEMBRE
Apre al pubblico il percorso nell'epopea della dinastia sabaude

nell'Aula Magna dell'Università di Torino ma ora, recuperate e ricollocate nella chiesa, ricompongono il dialogo juvarriano fra architettura, pittura e scultura. Una sola critica: «La ridipintura dell'interno in tinta tutta chiara non mi trova d'accordo. Juvarra amava la varietà cromatica e anche i marmi degli altari appaiono sbiancati; forse basterebbe patinarli meglio».

Torinese, 68 anni, con 30 di docenza universitaria, una carriera parallela alla Soprintendenza del Piemonte, autore di diverse opere, curatore di mostre, esperto di restauro, Romano ha

80
mila metri
È la superficie degli edifici della Venaria, con 5 mila di affreschi e di decori

80
ettari
L'estensione dei giardini, più i 3 mila ettari del Parco della Mandria

visitato in anteprima i cantieri ancora aperti del più importante restauro europeo di un bene culturale, la Venaria Reale alla vigilia di un articolato programma di inaugurazioni. I giardini saranno aperti dal 10 giugno e vengono presentati oggi, con la Grande Peschiera (250 metri di lunghezza per 50) e con opere contemporanee di Giuseppe Penone. A settembre si potrà visitare la reggia, con Sant'Uberto, il Salone Centrale e la Galleria di Diana - che ospiterà una mostra sulla dinastia sabaude - mentre gli altri restauri saranno conclusi fra 2008 e 2009.

Professor Romano, quali sono i caratteri e le fortune del barocco piemontese?
«Quando Carlo Emanuele I assunse il ducato nel 1580, reggendo-

200
milioni
La somma complessiva investita nel recupero della reggia di Venaria

50
cantieri
I progettisti impegnati nel grande restauro sono invece cento

lo fino al 1630, deve restituire al Piemonte un ruolo internazionale. La sua, perciò, è una corte che guarda all'Europa più che all'Italia. Non a caso chiama Federico Zuccari, che ha lavorato all'Escorial e gli fa realizzare una grande galleria, che non c'è più, fra Palazzo Reale e Palazzo Madama. Seguono i due colpi fondamentali che segnano quello che possiamo chiamare barocco piemontese: il Guarini, nella seconda parte del Seicento, con San Lorenzo, la cupola per la Sindone e Palazzo Carignano, e lo Juvarra dall'inizio del Settecento, già nell'ambito dello spirito europeista di Vittorio Amedeo II. Il barocco scenografico di Guarini e Juvarra non ha confronti in Europa».

Ma non è Roma la capitale del barocco, non è Bernini il suo massimo interprete?
«Vero. Nel Seicento. Non nel Settecento. Torino ha un atout che altre città non hanno. Dove trovi spazio per nuovi palazzi a Roma all'inizio del Settecento? Il centro è ormai saturo. Invece Torino ha un centro piccolissimo, attorno al quale la città è piena di spazi liberi in cui gli ar-

chitetti possono sperimentare». In questo quadro, quali sono il significato e il peso delle residenze sabaude?

«A parlarne come di un complesso unitario si perdono i caratteri specifici. Sono tutti casi diversi. Racconigi, per esempio, è un luogo bellissimo lontano da Torino, con un parco stupendo e le serre piene di orchidee, quando le visitavo da bambino. Stupinigi e Rivoli appaiono diverse. A Palazzo Reale il primo piano è quasi tutto Seicento, il secondo tutto Settecento».

L'ARCHITETTURA
E' uno dei gioielli del barocco di Juvarra & C.

E la Venaria Reale che stiamo visitando che cosa rappresentava, che caratteri aveva?
«Nasce come casino di caccia. Ma per Vittorio Amedeo II doveva diventare la Versailles dei Savoia. Ne deriva un aspetto strampalato, perché non è simmetrica, ma scalena. Il nucleo originale, quello che doveva essere il cuore della palazzina di caccia, è il Salone Centrale. Noi ora lo vediamo sguarnito, ma era formidabile, con due fasce di riquadri pittorici: sopra ritratti di dame e gentiluomini della corte a caccia, sotto grandi scene di caccia di vario genere».

Le opere di Giuseppe Penone

— Oggi viene presentata la nuova veste dei Giardini della Reggia di Venaria, la cui apertura al pubblico è prevista per domenica 10 giugno. Dopo un'opera di recupero durata 8 anni, i giardini si presentano adesso come una citazione del giardino barocco internazionale del XVII e XVIII secolo, arricchiti dalla presenza di opere d'arte contemporanea, realizzate appositamente da Giuseppe Penone con il contributo finanziario della Compagnia di San Paolo e con la collaborazione del Castello di Rivoli.